



JANNIK SINNER

**TRIONFA ALL'ATP 500
DI ROTTERDAM E DIVENTA IL
NUMERO 3 AL MONDO**



**ANGELINA
MANGO
VINCE
IL FESTIVAL DI
SANREMO 2024**



**SIMONA QUADARELLA
STORICO BIS D'ORO AI
MONDIALI DI NUOTO DI DOHA**

IN QUESTO NUMERO:

- MÀKARI 3
- LA NUOVA SERIE "GLORIA"
- ELISA BALBO
- FIAMMA PARENTE
- LA MOSTRA RINO GAETANO



SMS NEWS SETTIMANALE

NUMERO 7 – ANNO 2024

INDICE

Jannik Sinner trionfa nell'ATP 500 di Rotterdam	pag. 2
Angelina Mango vince il Festival di Sanremo	pag. 5
Loredana Bertè vince il Premio della Critica	pag. 9
Intervista con Paolo Jannacci e Stefano Massini	pag. 10
La terza stagione della serie Mākari	pag. 13
Gloria, la nuova serie con Sabrina Ferilli	pag. 20
Intervista con Elisa Balbo	pag. 25
Intervista con Fiamma Parente	pag. 37
Il Settebello argento ai Mondiali di Doha	pag. 44
Biathlon: Lisa Vittozzi oro nell'inseguimento	pag. 45
Sci: Bassino-Brignone doppietta in discesa	pag. 46
Nuoto: Bis d'oro iridato per Simona Quadarella	pag. 47
Oswaldo Supino al Festival di Vina del Mar	pag. 48
A Roma la mostra Rino Gaetano	pag. 49
L'Angelus di Papa Francesco	pag. 52



TENNIS – FINALE ATP 500 ROTTERDAM: SINNER, LO SHOW CONTINUA ANCHE IN OLANDA, SUPERA DE MINAUR 7-5; 6-4 E CONQUISTA TORNEO E 3° POSTO NEL MONDO

Jannik Sinner conquista il secondo torneo stagionale, conferma l'impresa Australiana portandosi a casa anche l'ATP 500 di Rotterdam e da lunedì sarà numero 3 al mondo, primo italiano a raggiungere questo incredibile traguardo. Eppure la finalissima contro Alex De Minaur è stata tutt'altro che facile; sono servite 2 ore e mezza di battaglia per piegare con il punteggio di 7-5; 6-4 la resistenza del tennista australiano che mai come oggi pomeriggio ha lottato alla pari contro il nostro portacolori come testimoniano i punti conquistati, 79-77 per Sinner.

Primo set a ritmi incredibili, quattro games ben gestiti dalla battuta, e poi arriva la prima palla break per Sinner che risponde alla prima di De Minaur e sfrutta una palla corta in rete dell'australiano per portarsi sul 3-2. L'italiano tiene il vantaggio sul 4-2 con uno stupendo passante incrociato e sul 5-3 con un passante di rovescio e "serve and volley" sul 40-15. Ma al decimo gioco arriva il 5-5 con il break di De Minaur che annulla quattro set point approfittando di una bassa percentuale di prime dell'azzurro.

Nel momento più critico arriva la reazione di Sinner che sulla seconda palla break si inventa un cross lungolinea che muore sulla riga di fondo regalandogli nuovamente il vantaggio. Questa volta l'altoatesino non spreca l'occasione e chiude 7-5 il primo set con un ace dopo 1h e 10min di gioco.

La seconda frazione registra ancora un totale equilibrio e nel quarto game Sinner salva due palle break prima di chiudere il game con uno schiaffo al volo dopo una ottima prima palla.

L'incontro prende una piega azzurra nel gioco successivo dove De Minaur commette due doppi falli e spreca cinque occasioni prima di cedere il servizio con un diritto in rete. Sinner paga dazio e subisce il contro-break ma è bravissimo a riprendersi e strappare nuovamente la battuta al tennista australiano. La stanchezza comincia a farsi sentire, ma i due antagonisti continuano a lottare su ogni palla e sul 5-4 Jannik non spreca la grande opportunità, ritrova precisione sulla prima palla di servizio e con due diritti mette definitivamente al tappeto un grandissimo De Minaur.





Al termine della partita Sinner, stanco e felice, fa i complimenti all'avversario che migliora ogni giorno e poi ringrazia il suo team per il lavoro che sta svolgendo ed ovviamente tutto il pubblico di Rotterdam per la sportività dimostrata in tutte le partite della manifestazione. Conferma che è sempre felice di giocare in Olanda e garantisce che tornerà il prossimo anno per conquistare la terza finale consecutiva.

"Sono contento di aver conquistato questo torneo dopo la finale persa l'anno scorso contro Medvedev; oggi ho saputo stare aggrappato alla partita, superando i momenti difficili anche quando il servizio non ha funzionato a dovere. Le partite si vincono con l'allenamento ed il lavoro di tutti i giorni, mettendoci la massima concentrazione per crescere di giorno in giorno. Essere numero 3 al mondo mi dà fiducia, ma devo migliorare alcuni dettagli e giocare ancora meglio. Ringrazio tutti gli italiani per il sostegno anche nei momenti difficili, mi fa piacere condividere con voi questi successi".

di Fulvio Saracco



SANREMO 2024 – ANGELINA MANGO, VINCITRICE DEL FESTIVAL CON LA NOIA: "SONO UNA PERSONA EDUCATA E GENTILE E CREDO CHE PAPÀ SAREBBE FIERO DI QUESTO". GEOLIER: "SONO SODDISFATTO". ANNALISA: "RIFAREI TUTTO ALLO STESSO MODO"

Angelina Mango ha vinto il Festival di Sanremo 2024 con il brano "La Noia", precedendo Geolier con "I p' me, tu p' te" e Annalisa con "Sinceramente".

"Non mi aspettavo tutto questo, nemmeno di poter partecipare a Sanremo. Sono felicissima. Ho cercato di concentrarmi su quello che stavo facendo, questo mi ha permesso di vivere la settimana migliore della mia vita. Non l'ho vissuta come una competizione. Sono contenta che i miei colleghi abbiano delle canzoni che ascolteremo per tantissimo tempo, mi piace condividere con loro questa fortuna. Con la cover de La Rondine ho voluto rendere omaggio con rispetto a questa canzone e l'amore che è arrivato dal pubblico ha reso orgogliosi me e la mia famiglia. Ho vissuto questa settimana lontana dai miei cari ma allo stesso tempo li ho sentiti vicini, erano con me in ogni istante. Sono una persona educata e gentile e credo che prima di tutto papà sarebbe fiero di questo.

Mi sono accorta di aver vinto quando questa mattina sono uscita dall'albergo e c'erano le persone che mi aspettavano. Me ne accorgo ogni volta che sono sul palco. Quella per me è la vittoria, non la classifica".

Una vittoria dedicata al suo team e alla sua famiglia, con un ringraziamento speciale anche a Maria De Filippi: "L'esperienza fatta ad Amici mi ha aiutato a mettere in priorità la musica e il modo in cui la faccio, è stata una grande scuola e Maria mi ha fatto guardare in faccia tante paure e aiutato a superarle. L'ho sentita ed è molto contenta per me".

Angelina Mango ha poi detto che andrà all'Eurovision Song Contest 2024 e che una volta tornata a casa andrà a mangiare una pizza con i suoi amici.



Secondo posto per Geolier, con il 60% dei voti del televoto: "E' bellissimo vedere due ragazzi di venti anni protagonisti sul palco. Sono contento di questo Festival, non poteva andare meglio. Io volevo portare il napoletano e ci sono riuscito, quindi ho raggiunto il mio obiettivo. Ora tornerò in studio a scrivere".



Terza classificata Annalisa: "Rifarei questo Festival allo stesso modo. Sono molto contenta di come ho vissuto il palco, delle mie esibizioni, della risposta sulle piattaforme, sulle radio. Ora ci sono i palasport, l'Arena di Verona, tanti festival meravigliosi la prossima estate. Sono molto molto soddisfatta. Faccio i complimenti ad Angelina e a Geolier".



Nel corso della serata sono stati annunciati il Premio Città Sanremo a Pippo Balistreri dalle mani di Giuseppe Faraldi, Assessore al Turismo del comune di Sanremo, il

Premio della Critica Mia Martini (assegnato dalla Sala Stampa Roof dell'Ariston) che è andato a Loredana Bertè per "Pazza", il Premio della sala stampa "Lucio Dalla" (assegnato dalla Sala Stampa del Palafiori) ad Angelina Mango per "La noia", il Premio "Sergio Bardotti" per il miglior testo (assegnato dalla Commissione Musicale) a Fiorella Mannoia per "Mariposa" e il Premio "Giancarlo Bigazzi" per la miglior composizione musicale (assegnato dall'Orchestra del Festival) ad Angelina Mango con "La noia".

Questa la classifica finale:

1. Angelina Mango - "La noia"
2. Geolier - "I p' me tu p' te"
3. Annalisa - "Sinceramente"
4. Ghali - "Casa mia"
5. Irama - "Tu no"
6. Mahmood - "Tuta gold"
7. Loredana Bertè - "Pazza"
8. Il Volo - "Capolavoro"
9. Alessandra Amoroso - "Fino a qui"
10. Alfa - "Vai!"
11. Gazzelle - "Tutto qui"
12. Il Tre - "Fragili"
13. Diodato - "Ti muovi"
14. Emma - "Apnea"
15. Fiorella Mannoia - "Mariposa"
16. The Kolors - "Un ragazzo una ragazza"
17. Mr.Rain - "Due altalene"
18. Santi Francesi - "L'amore in bocca"
19. Negramaro - "Ricominciamo tutto"
20. Dargen D'Amico - "Onda alta"
21. Ricchi e Poveri - "Ma non tutta la vita"
22. BigMama - "La rabbia non ti basta"
23. Rose Villain - "Click boom!"
24. Clara - "Diamanti grezzi"
25. Renga Nek - "Pazzo di te"
26. Maninni - "Spettacolare"
27. La Sad - "Autodistruttivo"
28. Bnkr44 - "Governo punk"
29. Sangiovanni - "Finiscimi"
30. Fred De Palma - "Il cielo non ci vuole"



LOREDANA BERTÈ HA VINTO IL PREMIO DELLA CRITICA MIA MARTINI CON "PAZZA": "MIMÌ, LO ABBIAMO PORTATO A CASA"

"Mimì, l'abbiamo portato a casa!". Loredana Bertè è la vincitrice del Premio della Critica Mia Martini del 74° Festival di Sanremo, assegnato dalla sala stampa Ariston Roof con il brano "Pazza", che ha ottenuto 54 voti.

"È surreale prendere questo premio, ancora non ci credo. Mi era sempre sembrato irraggiungibile ed era una ferita nel cuore. Si chiude un cerchio. Sono felicissima. Grazie a tutti", ha detto la Regina del Rock al momento della consegna del riconoscimento.

Loredana Bertè è stata tra le grandi protagoniste di questa edizione della kermesse, portando sul palco dell'Ariston grinta, energia, classe, entusiasmo, con un brano autobiografico, "Pazza", che è un invito ad amare noi stessi, proprio come è riuscita a fare lei dopo "essersi odiata abbastanza".

di Francesca Monti



INTERVISTA CON PAOLO JANNACCI E STEFANO MASSINI, OSPITI AL FESTIVAL CON "L'UOMO NEL LAMPO", BRANO SULLE MORTI SUL LAVORO: "E' IMPORTANTE ALZARE IL VELO DEL SILENZIO"

Paolo Jannacci e Stefano Massini sono stati ospiti al Festival di Sanremo 2024 giovedì 8 febbraio con "L'uomo nel lampo", un brano inedito di denuncia sociale sulle morti sul lavoro, con l'arrangiamento del Maestro Maurizio Bassi.

I due artisti hanno da tempo consolidato il loro rapporto artistico grazie allo spettacolo teatrale "Storie", prodotto da Piccolo Teatro di Milano che li ha visti protagonisti nei maggiori teatri italiani dal 2020.

"L'uomo nel lampo è un dialogo in musica. Con Paolo mi sono immaginato un padre morto giovanissimo sul lavoro che parla al figlio che cresce nella leggenda di quel papà. L'assuefazione alle cosiddette morti bianche è ormai un dato di fatto, viene comunicato con massima ipocrisia il massimo cordoglio e poi finiscono nel dimenticatoio. E' certificato che l'80% delle morti sul lavoro si potrebbero evitare se i diritti venissero tutelati. Grazie ad Amadeus che ci ha dato questa possibilità.

Mi auguro che parlare di questa tematica possa portare consapevolezza”, ha detto Stefano Massini.

“Abbiamo cercato di fare con semplicità un brano che potesse risultare giusto, piacevole, interessante. Pensiamo che sia nostro compito, dovere e piacere raccontare qualcosa che serve anche a noi, per la nostra riflessione, per non dimenticare chi è morto sul lavoro e per mantenersi sempre in guardia. Questo brano dal punto di vista musicale ha una sua costruzione a volte anche pragmatica, abbiamo capito come giostrarci i nostri spazi”, ha dichiarato Paolo Jannacci.

“L’uomo nel lampo” è stato pubblicato l’8 febbraio su tutte le piattaforme digitali da Ala Bianca.



Stefano, Paolo, com'è nato il brano “L’uomo nel lampo”?

Stefano Massini: “Io e Paolo ci siamo occupati sempre del mondo del lavoro, lo abbiamo fatto con il nostro spettacolo al Piccolo Teatro di Milano e in giro per l’Italia con vari progetti.

Un giorno ero in autogrill e mi viene un'idea non ispirata ad una storia vera ma alla fine ci sono talmente tanti casi di questo tipo che è impossibile tenerne a mente una sola. Ho chiamato Paolo e gli ho raccontato la storia di questo operaio che da uomo diventa fotografia e parla con il figlio che non ha potuto conoscere. Lui ha scritto una musica bellissima, abbiamo lavorato insieme anche al testo, Maurizio Bassi ha aggiunto il suo contributo e alla fine succedono dei miracoli e siamo arrivati sul palco del Festival di Sanremo”.

Quanto le arti, dalla musica al teatro, possono costituire un veicolo per smuovere le coscienze e far riflettere le persone?

Paolo Jannacci: “L’arte ci salverà, la bellezza salverà il mondo diceva Dostoevskij e quindi è compito nostro raggiungere determinati canoni di bellezza e di interesse per cui le coscienze si possano muovere, smuovere o rimuovere. Nel nostro piccolo cerchiamo di farlo tutti i giorni, ci piace lavorare nel mondo della bellezza poetica e musicale e se riesci ad avere un’idea sociale è ancora meglio, per far pensare, per creare empatia tra ascoltatore e comunicazione”.

Stefano Massini: “Alla fine si pensa sempre che quando si fa qualcosa, in questo caso una canzone, soprattutto se tratta un tema sociale, possa o voglia smuovere chissà cosa. L’unico effetto importante che puoi creare è la consapevolezza, alzare il velo del silenzio e ricordare a chi sta dall’altra parte che un essere umano è passato da uomo a fotografia e come lui tanti altri, mentre sul luogo di lavoro bisognerebbe guadagnarsi da vivere, non morire. La macchina non ha diritti, l’essere umano sì e non dobbiamo mai dimenticarlo”.

Dopo il Festival di Sanremo tornerete a lavorare insieme a teatro?

“Sicuramente sì, ma ancora non possiamo svelare nulla.

di Francesca Monti

Si ringrazia Maryon Pessina e Michela Alquati Bonisoli



DA DOMENICA 18 FEBBRAIO IN PRIMA SERATA SU RAI 1 PRENDE IL VIA "MÀKARI 3" CON CLAUDIO GIOÈ, DOMENICO CENTAMORE, ESTER PANTANO, ANTONELLA ATTILI: "E' LA STAGIONE DEGLI AMORI E DEI RITORNI DAL PASSATO"

Da domenica 18 febbraio in prima serata su Rai 1 prende il via la terza stagione di "Màkari", la serie di successo tratta dalle opere di Gaetano Savatteri, edite da Sellerio Editore, prodotta da Palomar in collaborazione con Rai Fiction, con la regia di Monica Vullo e Riccardo Mosca, che vede protagonisti Claudio Gioè, Domenico Centamore, Ester Pantano, Antonella Attili, Filippo Luna, con Serena Iansiti, Eugenio Franceschini, Tuccio Musumeci, Eurydice El-Etr.

Saverio Lamanna, il nostro sbirro di penna, insieme all'amata Suleima e al formidabile Piccionello, dovrà affrontare quattro nuovi casi di omicidio, che hanno al centro la terribile faida fra due sue ex fidanzate (Il fatto viene dopo), un mistero che affonda le radici nella tragica storia di Gibellina (La città perfetta), un antico amore di Marilù che viene ucciso nel corso di un festival letterario (Tutti i libri del mondo), un presunto incidente all'interno di un bellissimo centro termale (La segreta alchimia). Ma non saranno solo questi delitti a mettere alla prova il nostro Lamanna. Già, mai come adesso Saverio e Suleima scopriranno che l'amore funziona proprio come la chimica: ci sono elementi che hanno una naturale capacità di attrarre e legarsi ad altri elementi e quando lo fanno distruggono i precedenti legami con altre sostanze.



Ed è così che l'arrivo di due nuovi personaggi, Michela e Giulio, rischia di trasformarsi in una catastrofe per i nostri due beniamini. Perché Michela, se non ci fosse Suleima, sarebbe davvero perfetta per Saverio. E Giulio, se non ci fosse Saverio, sarebbe davvero perfetto per Suleima. No? Michela e Giulio arrivano come amici, ma sono tutt'altro che amici. In questo pericoloso gioco di affinità elettive Peppe Piccionello, da vera Cassandra, sarà il solo a vederci chiaro fin dall'inizio. Riuscirà a impedire che avvenga l'irreparabile?

"E' una storia che ha ingredienti straordinari perchè è nuova pur avendo elementi tradizionali, ci affidiamo ad una coppia di investigatori quali Lamanna e Piccionello che sono divertenti, pasticcioni ma che sono anche intelligenti e arrivano alla verità. E' una favola siciliana con intorno una serie di amici, aiutanti, oppositori, piccoli ladri che affronta il tema della leggerezza. Con questa serie entriamo nella primavera", ha esordito Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction.

"Abbiamo scelto di adoperare il romanzo poliziesco per raccontare il Paese, le speranze ed è da sempre la nostra linea di produzione principale. Mākari è nato nella nostra testa prima di essere proposto alla Rai nel periodo della pandemia e abbiamo pensato che nella pesantezza del clima di quei momenti, in cui erano messe in discussione per la prima volta dal dopoguerra delle certezze che pensavamo acquisite, ci volesse un racconto leggero ma senza rinunciare ai capisaldi etici. In questa stagione abbiamo dato un'apertura sul territorio con il nostro modo di raccontare, allargando e mischiando i territori. Lamanna e Piccionello sono apparentemente leggeri ma traducono delle profondità che abbiamo messo in primo piano il dramma di commedia della gelosia", ha dichiarato Carlo Degli Esposti della Palomar.

"E' vero che è un racconto leggero ed è un patchwork di tanti pezzi di questa splendida regione che è la Sicilia ma non siamo mai stati superficiali, siamo stati onesti nel narrare i sentimenti ed è quello che ci ha divertito di più", ha spiegato la regista Monica Vullo.

"La prima volta che sono stato in Sicilia e ho visto questa terra straordinaria ho capito che bisognava scoprirne le parti più belle e grazie agli sceneggiatori, ai fotografi, ai costumisti abbiamo girato da Mazara del Vallo a Favignana che regala dei blu intensi che forse solo Van Gogh in alcune tele ha utilizzato, e poi Gibellina, il Cretto di Burri, Scopello, è stato un viaggio dell'anima", ha aggiunto il regista Riccardo Mosca.



Credit foto Valentina Glorioso

Lo sceneggiatore Leonardo Marini ha detto: "Abbiamo cercato di restituire una sorta di spirito libero nei nostri copioni, sono racconti che pur essendo dei gialli sono a metà tra l'avventuroso e il picaresco, poi c'è questa qualità straordinaria e nelle storie di Mākari è un po' come essere in viaggio. I personaggi coinvolti nelle indagini sono sempre dei compagni di un viaggio senza meta".

Claudio Gioè torna a vestire i panni di Saverio Lamanna: "Uno degli ingredienti principali di questa serie è la leggerezza che non dobbiamo confondere con semplicità. Viene raccontata una Sicilia pronta ad affrontare le sfide del futuro e che andrebbe preservata, curata e messa in mostra per le future generazioni. Lamanna avrà un bel daffare con l'arrivo di Giulio, l'ex di Suleima. La delicatezza con cui sono entrati nella terza stagione questi due registi non è usuale e la loro sensibilità straordinaria non scontata, questo dimostra la loro grande professionalità. Saverio è un personaggio a cui sono affezionato, con il quale ho diversi punti in comune, dalla passione per la scrittura al fatto di essere tornato a vivere in Sicilia".



Foto di Valentina Glorioso

Ester Pantano è Suleima: "E' stata sicuramente un'esperienza diversa, credo che sia difficilissimo entrare in un prodotto che va avanti da due stagioni e portare la propria identità e carattere in una storia a cui il pubblico è affezionato. Sono felice che ci sia stato questo modo di scambiarsi, di giocare, di ascoltare e trovare una quadra. Io stessa non sapevo dell'esistenza di Mākari, sembra quasi un luogo onirico, quindi sono sempre più contenta di lavorare a questo progetto e di poter contribuire in un certo senso a portare la Sicilia fuori dagli stereotipi e far conoscere un modo di essere italiani con le sue caratteristiche, come ce l'ha ogni regione".



Foto di Valentina Glorioso

Domenico Centamore è il simpatico Piccionello: "Ringrazio la Palomar che mi ha accolto come un cugino, Gaetano Savatteri che ha scritto questo personaggio e gli sceneggiatori che continuano a scrivere storie belle, i registi che sono stati splendidi, e il cast. Piccionello quest'anno è innamorato, ha le sue turbe dove Lamanna non manca di pizzicarlo e poi ha questa gatta da pelare con gli ex di Saverio e Suleima che fanno ritorno portando scompiglio".



Foto di Valentina Glorioso

Antonella Attili interpreta Marilù: "E' la prima volta che si vede in una serie una donna sola ma non triste. Il mio personaggio è un'impreditrice e ha un'evoluzione sorprendente perchè di solito è materna con Lamanna e lo rimette sulla retta via quando svalvola, stavolta sarà lui ad aiutarla in un momento complicato. E' la stagione degli amori e dei ritorni dal passato".

Lo scrittore Gaetano Savatteri ha chiosato: "Sono molto felice che quello che ho scritto nei libri e ritrovo nella fiction sia una cosa diversa da quello che faceva un grande fotografo siciliano negli anni Cinquanta. Siccome doveva vendere queste foto ai quotidiani del Nord per far capire in luogo dove si trovava camminava con una pala di fichi d'India e quando arrivava di fronte al cadavere scattava la foto, come se tutti i morti siciliani andassero a morire dove c'erano i fichi d'India. Questa Sicilia invece è un pezzo d'Italia, ha alcune dinamiche simili, altre diverse, caratteristiche dell'essere siciliano. Saverio Lamanna è più giovane e bello di me, è quello che avrei voluto essere e non sono".



Da domenica 18 febbraio sarà disponibile in digitale la colonna sonora originale della terza stagione della serie tv, firmata da Ralf Hildenbeutel edita da Edizioni Curci e Palomar.

Dopo aver composto la colonna sonora delle prime due stagioni, Ralf Hildenbeutel, una delle figure chiave della scena elettronica di Francoforte dei primi anni '90, torna a collaborare per la terza stagione della serie che vede nel cast Claudio Gioè, Domenico Centamore, Ester Pantano, Antonella Attili e Filippo Luna con Serena Iansiti, Eugenio Franceschini, Ninni Bruschetta e Tuccio Musumeci.

La colonna sonora è impreziosita da *"Caccia al Tesoro"*, che ha visto Ralf Hildenbeutel collaborare con Ester Pantano, coautrice e interprete del brano.

"Per la colonna sonora della terza stagione di *"Makàri"*, mi sono concentrato su diverse nuove tracce per i personaggi e le storie di questa terza stagione dichiara Ralf Hildenbeutel. Nel corso del tempo si è sviluppato il tipico *"suono Mākari"*, quindi anche nella terza stagione ho mescolato strumenti tradizionali, come il mandolino, le percussioni o anche l'arpa, con suoni contemporanei. Inoltre, è stato un piacere poter collaborare con Ester Pantano (che interpreta Suleima nella serie), che è anche cantante e co-autrice del brano *"Caccia al Tesoro"*. La traccia è presente nella serie così come nell'album contenente la colonna sonora".

di Francesca Monti



SABRINA FERILLI TORNA SU RAI 1 COME PROTAGONISTA DELLA SERIE "GLORIA", IN ONDA IL 19, 26 E 27 FEBBRAIO: "E' UN PERSONAGGIO DIVERSO RISPETTO A QUELLI INTERPRETATI FINORA"

Dodici anni dopo "Né con te né senza di te", Sabrina Ferilli torna nella prima serata di Rai 1 come protagonista della serie "Gloria", in onda il 19, 26 e 27 febbraio con la regia di Fausto Brizzi.

Nel cast troviamo anche Massimo Ghini, Sergio Assisi, Emanuela Grimalda, Fiorenza D'Antonio, Martina Lampugnani, Luca Angeletti.

"Gloria", prodotta da Roberto Proia per Eagle Pictures in collaborazione con Rai Fiction, strizza l'occhio a due film che hanno fatto la storia del cinema – "Viale del Tramonto" ed "Eva contro Eva", e a una serie di grande successo come la francese "Call My Agent", giocando sui toni del divertimento ma proponendo anche un monito importante sui pericoli della fama a tutti i costi e del voyeurismo a mezzo social.

Gloria Grandi, una delle grandi indimenticate dive del cinema italiano, è fermamente convinta che il suo enorme talento sia sprecato per la serialità televisiva, che ormai



da qualche anno padroneggia con grande eleganza. Lei vuole tornare al Cinema con la "C" maiuscola e pensa, anzi sa, che una volta abbandonata la tv, le porte di Cinecittà si apriranno per lei. Cinque anni dopo però si accorge che quelle porte si sono aperte solo per recitare in scadenti spot pubblicitari per le creme alla bava di lumaca. Gloria è una tigre inferocita. Non si capacita che il mondo dello spettacolo l'abbia dimenticata e a poco servono le rassicurazioni della sua fidata assistente Iole e del suo ex marito ancora molto innamorato di lei come di sua figlia Emma. Gloria si sente sconfitta: in effetti il suo telefono ha smesso di squillare, sembra destinata all'oblio e la concorrenza di attrici più giovani di lei si fa sentire, ma come diceva Shakespeare "Non c'è furia dell'inferno peggiore di una donna respinta" e Gloria intende riprendersi il posto che è suo di diritto. Complice un errore medico, il suo mefistofelico agente ha un'idea tanto brillante quanto meschina. E l'idea funziona.

"Questa serie è un modo per prendere in giro noi che viviamo immersi nel mondo del divismo, delle attrici, degli attori, della comunicazione, in una contemporaneità che non sempre abbiamo trattato. E' come fare un salto in una storia che secondo me sarà molto gradita. Questa trasgressione l'abbiamo consegnata nelle mani di una grande attrice come Sabrina Ferilli che torna in Rai nella lunga serialità, affiancata da un cast straordinario. Abbiamo cercato di capire i difetti, i vizi e le poche virtù che volevamo mettere in evidenza. E' una commedia agrodolce, che fa riflettere su grandi temi", ha esordito Maria Pia Ammirati, direttrice di Rai Fiction.

"E' una sceneggiatura che nasce undici anni fa ed era rimasta nel cassetto per tanto tempo finchè ho fatto leggere a Fausto Brizzi il soggetto scritto per un film e abbiamo pensato di farne una serie. E' un prodotto un po' fuori dalla comfort zone della Rai e siamo felici che Sabrina abbia accettato di interpretare Gloria", ha dichiarato Roberto Proia.

"Fin da subito la Rai ci è venuta incontro e abbiamo avuto modo di scrivere questa storia affrontando temi importanti e questi personaggi senza giudicarli, con un amore molto forte nei loro confronti", ha spiegato la sceneggiatrice Paola Mammini.

"La serie è disseminata di cammei e volevo che fosse tutto tremendamente vero, che ci fosse il David di Donatello, che lo conducesse Carlo Conti, che ci fossero attori che si sono messi a disposizione e si fanno prendere in giro. Gloria pensa di avere un mercato nel grande cinema, di avere degli amici che in realtà non ha. Volevo fare una fotografia in cui nessuno parla dell'indice di gradimento di una cosa. Gloria è una diva che si lascia trascinare in un vortice di un mondo legato ai follower", ha detto il regista Fausto Brizzi.

Sabrina Ferilli dà il volto a Gloria, una vera diva, un'adorabile bugiarda con una naturale propensione verso il melodramma e l'eccesso, donandole una divertente gamma di caratteristiche, dal narcisismo all'egoismo spudorato, insieme a umanità, simpatia e fragilità: "E' un personaggio diverso rispetto a quelli che avevo interpretato finora, forse l'unico che un poco si avvicinava era quello di "Tutta la vita davanti". E' un'attrice non più giovane, che si vede togliere tutto solo perchè va di moda un altro modo di raccontare. Essendo una donna caparbia, autonoma e vitale decide di riprendersi quello che le è stato tolto appoggiandosi ai social, al marketing del dolore e la sua strategia funzionerà perchè riprenderà a lavorare travolgendo però la sua famiglia. Sono felice di rientrare in Rai su un progetto avallato dalla Ammirati e la ringrazio. Di Glorie ne ho conosciute tante e anche evitate... e anche di uomini. E' un'attitudine caratteriale infelice. Questo è un mestiere particolare, se non hai radici forti e non sei ben piantata a terra si rischia di fare degli errori".



Riguardo possibili nuovi progetti con la Rai l'attrice ha detto: "Per ora non ce ne sono perché preferisco fare una cosa alla volta. Io devo molto alla tv, a Commesse, Almost America, Matilde, Angela e Lucia, mi hanno dato la notorietà, la forza recitativa, l'esperienza, sarebbe una bestemmia dire che questi lavori sono meno di un film. Quel livello narrativo è molto più alto rispetto a tante pellicole. Mi sono divertita molto a fare questa serie perchè sovverte i registri e mi ha dato una bella boccata d'ossigeno".



Emanuela Grimalda interpreta Iole: "E' la vittima predestinata di Gloria, che è al centro di un sistema solare attorno a cui tutti noi ruotiamo. Io sono strettamente legata a lei e impersono questa assistente, amica, persona fidata, grillo parlante che un po' la argina, che la supporta e sopporta, è la coscienza sana di Gloria. E' un ruolo molto divertente e speriamo che possa piacere al pubblico. A una certa età ogni attrice ha ruoli stereotipati, in questo caso abbiamo cercato di costruire un personaggio che fosse particolare, non scontato, in un rapporto che potesse toccare tante corde, dall'amicizia alla complicità femminile, dalla commedia al dramedy. E' stato statisticamente dimostrato che nell'audiovisivo i ruoli delle donne siano meno, ancora di più sopra i 50 anni d'età. Questo significa che quando una donna invecchia perde autorevolezza. E' un gap su cui bisogna lavorare".



Massimo Ghini torna a ricreare una coppia cinematografica e televisiva di grande successo con Sabrina Ferilli vestendo i panni dell'agente Manlio: "Fausto Brizzi voleva me e Sabrina per fare questa serie. Bisogna avere le spalle forti per affrontare personaggi che hanno una sgradevolezza umana. Il mio è un cattivo integrale, è l'anima nera della serie. Mi ha stupito positivamente il fatto che la Rai abbia scelto di realizzare un progetto simile affrontando certe tematiche".



Sergio Assisi è Alex: "E' un truccatore di set, che rappresenta quello che c'è nella vita reale di un artista e cerca nell'amore mai finito verso Gloria di tenere unita la famiglia, di risolvere i problemi. Sono contentissimo perchè è una serie con una grande qualità cinematografica. E' un personaggio positivo".

di Francesca Monti



ELISA BALBO: L'ASCESA DI UNA GIOVANE STAR DELLA LIRICA MONDIALE

Elisa Balbo: semplicemente una stella! Le grandi doti canore e interpretative sono solo una parte delle qualità che contraddistinguono questo giovane talento, poco più che trentenne, del canto lirico. Il soprano di origine ligure, infatti, come emerso nel corso dell'intervista, ha una grande cultura, una distinta raffinatezza, a cui si aggiungono una dolcezza e, al contempo, un carisma innati. Queste doti, accompagnate da un'elegante avvenenza, la rendono in grado di impersonare vari ruoli con grande versatilità e bravura.

Nata ad Ospedaletti, in provincia di Imperia, Elisa Balbo è *Liù* nella *Turandot* di Puccini che è andata in scena dal 12 al 20 gennaio al Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania, con la regia di Alfonso Signorini e la direzione dell'Orchestra e Coro dell'ente lirico etneo ad opera del maestro tedesco Eckehard Stier. Nel cast era composto anche da: il soprano Daniela Schillaci nel title role; il tenore Angelo Villari nel ruolo del principe ignoto Calaf; il basso George Andguladze nei panni di Timur, il tenore Vincenzo Taormina, il baritono Salvatore Pugliese e il basso Blagoj Nacoski nelle vesti, rispettivamente, dei dignitari imperiali Ping, Pang e Pong; il tenore Mario Bolognesi, che ha dato voce all'imperatore Altoum e il basso Tiziano Rosati, che ha personificato un mandarino. Dal 3 al 10 marzo Balbo, al Teatro Manoel di Malta, sarà *Armida*, la protagonista dell'opera omonima di Rossini.



Ti sei laureata a Milano. Che impatto ha avuto il passaggio da una piccola cittadina della Liguria ad una grande metropoli?

Non ho sofferto il passaggio tra queste due dimensioni differenti perché ho sempre avuto una buona capacità di adattamento e una grande propensione alla conoscenza e al viaggio. Inoltre sono andata a frequentare l'ultimo anno di liceo in Canada per diplomarmi lì. Il Canada è una nazione che apprezzo da tanti punti di vista, soprattutto per le bellezze naturalistiche. Andare in Canada era il mio personale sogno americano in quanto questa nazione rappresenta per me un'America più vicina al sentire europeo. Montreal è, sotto molti aspetti, a cavallo tra gli USA e l'Europa ed è una città ordinata, pulita, piena di arte, monumenti, chiese e iniziative culturali. Tra l'altro ero facilitata dalla lingua, il francese, che conosco bene perché la città da cui provengo è situata non lontana dal confine con la Francia.

Proprio al liceo, prima di cominciare gli studi lirici successivamente mentre eri all'università, hai fatto un corso di canto moderno e sei stata la frontwoman di un gruppo rock. Quali cover facevate?

La mia band preferita erano i Deep Purple e mi piaceva tanto "Highway star". Con il mio gruppo, che si chiamava The Bloock Band, facevamo anche cover di ACDC, Queen e di gruppi che facevano questa tipologia di musica, fino a Lenny Kravitz. Ho cantato rock tra i quattordici e i diciassette anni nel ponente ligure. Era il mio lavoro estivo e anche un modo per passare l'adolescenza in modo sano, facendo musica con amici con cui c'era affiatamento. È stata anche una sorta di pre-professionismo in quanto si è tradotta in una scuola, sotto certi aspetti ferrea, che mi ha insegnato ad autogestirmi e a comprendere i rudimenti dell'esibirsi su un palco.

Dopo il liceo hai studiato alla Bocconi, cominciando quasi immediatamente i primi studi di canto lirico al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano. Alla prestigiosa università milanese conseguì la laurea in International economics and management e double degree in International management (Bocconi-Fudan University Shanghai), studiando un anno a Shanghai, perché volevi entrare nel mondo della finanza. La tua carriera ti permette ancora di interessarti al mondo dell'economia e della finanza?

L'interesse per quegli argomenti rimane sempre. Del resto ogni tessera dell'educazione della persona compone il mosaico intellettuale di ognuno di noi. Le sfide intellettuali molto stimolanti che ho affrontato con lo studio universitario mi hanno arricchito, non solo a livello di preparazione, ma anche perché mi hanno consentito di avere una visione più ampia del mondo.

Inoltre quando sfoglio un qualsiasi giornale emergono notizie relative all'economia che mi incuriosiscono sempre e mi riportano automaticamente a quanto ho studiato all'università. La mia passione per questi argomenti nasce dal terreno fertile avuto in casa, poiché mio padre è stato dirigente in banca e capitava che si parlasse di temi di natura finanziaria ed economica.



A quasi vent'anni vieni ammessa al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e ottieni il diploma con lode e successivamente consegui la laurea magistrale con lode, sotto la guida del soprano Cristina Rubin. Com'è nata la tua passione per la lirica?

Quando, ai tempi del liceo, studiavo canto moderno la mia insegnante era Manuela Gaslini che si era diplomata in canto lirico a Sanremo.

Ogni tanto la sentivo vocalizzare ed ero affascinata da quella che mi era sembrata subito una magia, perché con il canto lirico, da "persone normali" escono delle sonorità incredibili che sembrano provenire da qualche nascosto universo interiore del corpo e dello spirito. Inoltre durante l'anno trascorso in Canada avevo visto per la prima volta un'opera lirica, *Suor Angelica* di Giacomo Puccini, rimanendo letteralmente incantata. Quando ho saputo che sarei andata alla Bocconi ho cercato sulla rete una scuola di musica a Milano e mi è balzato subito all'occhio il Conservatorio Giuseppe Verdi. Così ho colto l'occasione per rendermi partecipe di quella magia che avevo da poco scoperto, ossia la magia del canto lirico. È stata proprio Gaslini, assieme al marito cantante lirico che si è esibito anche a Montecarlo, a prepararmi per il Conservatorio.

Il tuo esordio operistico è datato 2013, anno in cui interpreti Alice Ford in "Falstaff" di Giuseppe Verdi. Cos'hai provato?

Un'emozione grandissima! L'opera concludeva un trittico del Ravenna Festival dedicato a Verdi e io ero la seconda del noto soprano mantovano Eleonora Burrato, in uno dei ruoli che le avevano consegnato un grandissimo successo. È un ruolo importantissimo per un soprano, in quanto chi dà voce ad Alice deve sapere fare tante cose. Io ho affrontato questa sfida con leggerezza e incoscienza, consapevole che si trattasse di un bellissimo lancio anche perché la regia era di Cristina Mazzavillani Muti (moglie del maestro Riccardo) che è stata per me una madrina straordinaria.

Proprio nel 2013 è incominciato il cammino professionale con la Fondazione Pavarotti, tappa fondamentale della tua carriera che ti ha visto protagonista nei ruoli principali di opere di Verdi, Puccini e di altri grandi compositori. Nel corso del tuo percorso artistico sei stata, inoltre, protagonista di numerose serate liriche nei più importanti teatri del mondo, lavorando con grandi direttori d'orchestra, tra cui Riccardo Muti. Nel biennio 2016-2017 hai fatto due tour con Andrea Bocelli. Com'è nata questa collaborazione e com'è stato cantare con lui?

Bocelli è un grandissimo cantante che ha la possibilità di rivolgersi al pubblico di ogni parte del mondo che gli tributa un amore incondizionato. È un'anima bella e questo suo aspetto viene colto dalle persone. Per me lavorare con lui è stato un grande piacere anche perché è stato molto accudente. Durante i due tour ho vissuto il mio sogno di adolescente potendo cantare in arene gremite di pubblico, come se fossi stata una rock star.



credit foto sito ufficiale Elisa Balbo

Qual è stato il tuo momento di maggiore crescita interpretativa?

Sicuramente l'incontro con le composizioni di Rossini perché il suo repertorio comporta un cimento vocale e prestazionale diverso e più complesso rispetto a quello di altri operisti. Rossini drammatico richiede l'utilizzo di tutto il potenziale fisico, intellettuale e vocale del cantante. Fondamentale per me è stata, a riguardo, la partecipazione al Festival Rossini in Wildbad dove ho cantato *Anaï* nel *Moïse et Pharaon* diretta da Fabrizio Maria Carminati che è un sensibilissimo maestro del canto che ama fortemente le voci e vuole che il risultato finale sia autenticamente il "bel canto".



credit foto sito ufficiale Elisa Balbo

Alfonso Signorini, che sta facendo la regia della Turandot al Teatro Massimo Vincenzo Bellini di Catania, dopo avere assistito alla tua esibizione canora a "Opera on ice", nel 2013, dichiarò che tu saresti diventata la nuova Callas. Cosa senti di avere in comune con la "divina"?

Premettendo che la Callas rappresenta un mito probabilmente irraggiungibile, credo di essere simile a lei per quanto attiene alla capacità di adattamento a vari repertori. Io voglio rifuggire l'etichetta di soprano che può cantare un ristretto repertorio di compositori di opera. Per allargare la mia visione artistica vorrei confrontarmi con diversi compositori e diversi periodi operistici che vadano dal '700 al '900. La Callas è stata ottima sotto tutti gli aspetti e costituisce un riferimento a cui attingere per il valore elevato delle sue interpretazioni.

Quali sono le tue altre fonti di ispirazione liriche femminili e maschili?

Tra le interpreti femminili direi Renata Scottò, Victoria de Los Ángeles, Mariella Devia e Mirella Freni, oltre alla già citata Callas. Per quanto riguarda le voci maschili, amo tanto le voci baritonali, come quella di Piero Cappuccilli, Renato Capecchi e, senza voler essere di parte, quella di mio marito Luca Micheletti, con cui ho anche lavorato, tra l'altro in un dittico di opere, sia nel 2021 che nel 2022, ossia in *La serva padrona* di Giovanni Battista Pergolesi e *Trouble in Tahiti* di Leonard Bernstein, al Teatro Carlo Felice di Genova.

Nel 2022 è uscito "Lunaria", il tuo primo album solistico di arie da camera, col pianista Michele D'Elia. Hai pensato di fare un album con tuo marito?

Vorremmo trovare il tempo e la strada giusta per realizzare un progetto di questo genere insieme, scegliendo opportunamente il repertorio da proporre. Occorre trovare una combinazione particolare a livello artistico e culturale per presentare un progetto diverso da quelli offerti dalla concorrenza, perché l'offerta, in questo ambito, è tanta.

Quali sono i tuoi punti di forza e su cosa vorresti migliorare?

Credo che un mio punto di forza sia il riuscire a mettermi in relazione con chi mi ascolta, a connettermi emotivamente attraverso il canto. Un'altra mia caratteristica positiva è la volontà costante di migliorarmi, affrontando le sfide che questo lavoro pone durante il percorso professionale. Una mia prova artistica è arrivare ad essere protagonista del bel canto drammatico. Le sfide tecniche sono infinite e un traguardo che mi prefisso è quello di continuare la strada che porta ad una sempre maggiore flessibilità vocale.



Quali sono i tuoi compositori preferiti? Quale personaggio che non hai ancora impersonato vorresti interpretare? A quali personaggi hai dato voce con maggiore soddisfazione?

Non ho una particolare predilezione per qualcuno, in quanto di ogni compositore ho almeno un'opera che mi affascina.

Mi piacerebbe vestire i panni di *Anna Bolena*, figura dell'omonima opera lirica di Gaetano Donizetti, perché le vicende della regina consorte d'Inghilterra e Irlanda si innestano in un periodo di importanti cambiamenti storici europei. Il personaggio di Anna Bolena è bellissimo e il ruolo, caratterizzato dal grande lirismo e dall'elevato livello tecnico di Donizetti, offre delle opportunità teatrali fuori dal comune. È un cimento considerevole sia per la grandezza del ruolo sia per la necessità di sapere rendere sul palco tutte le sfumature dell'animo di un grande personaggio che ha segnato la storia europea. Inoltre amo i personaggi shakespeariani. Ho interpretato *Desdemona* nell'*Otello* di Giuseppe Verdi e mi piacerebbe esibirmi in *Capuleti e Montecchi* di Vincenzo Bellini. Vorrei fare il *Faust* di Charles Gounod, dopo avere già interpretato *Margherita/ La Cura in Scene dal Faust* di Robert Schumann, entrambi tratti dal *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe, autore che fa parte del novero dei grandi della letteratura europea. Inoltre, per quanto riguarda Wolfgang Amadeus Mozart, mi piacere poter impersonare sia *Donna Anna* che *Donna Elvira* nel *Don Giovanni* per cogliere l'essenza del femminile di questa grande opera, ispirata dal *Don Giovanni* o *Il convitato di pietra* di Molière. Anche in questi casi si tratterebbe di sfide vocali importanti che farebbero aprire scenari di studio tutti da scoprire.



Hai interpretato Liù nella Turandot, ruolo che avevi già precedentemente fatto tuo. Il regista Signorini ha voluto utilizzare il finale creato da Luciano Berio come conclusione dell'opera di Puccini rimasta incompiuta per la scomparsa prematura del compositore. Cosa pensi di questa scelta?

Secondo me si tratta di una scelta molto intelligente, anche perché regala al pubblico un finale differente da quello abituale che aveva creato Alfano. Berio, musicista raffinato e intelligente, ha preso l'essenza degli appunti sul finale di Puccini e ha deciso di completare l'opera non come se l'avesse potuto portare a compimento lo stesso Puccini, ma definendo una sorta di limite che ci facesse capire, da un lato, quello che era stato partorito dal genio lucchese e, dall'altro, quello che invece rappresenta la sua eredità lirica.

Quanto ti ha sostenuto la tua famiglia nelle tue scelte e nella tua carriera?

I miei genitori hanno sempre assecondato me e mio fratello e sono un modello genitoriale a cui mi ispiro e che spero di trasmettere a mia figlia Arianna che ha poco più di un anno. A loro devo tutto. E da loro ho imparato la tenacia, il credere nei propri sogni, lo spirito di sacrificio e la devozione al lavoro. Mia madre è una maestra elementare e mio padre, ora in pensione, è stato dirigente di banca. Entrambi hanno sempre creduto nel lavoro e hanno sempre voluto che io e mio fratello puntassimo a migliorarci, insegnandoci inoltre la gentilezza verso gli altri e verso noi stessi. Sono dei pilastri della mia vita personale e di quella professionale che mi hanno informato all'umiltà, qualità che rende aperti alla curiosità e alla scoperta.

Un tuo pregio e un tuo difetto nella vita?

Una qualità che mi riconosco è quella di essere solare e di sapere sempre vedere il meglio che c'è negli altri. Un mio difetto è forse quello di tendere a non credere pienamente in me stessa. In questo mi supporta tanto mio marito Luca che mi spinge ad avere maggiore consapevolezza di quello che valgo e che faccio.

Considerando le tue spiccate doti interpretative, hai mai pensato di entrare nel mondo del cinema?

Perché no! Se dovessero cercare una cantante lirica, lo farei. Sarebbe bellissimo perché potrei conoscere un mondo diverso e scoprire dinamiche nuove per me. Anche se credo che sia un po' utopico perché dovrei conciliare con gli impegni lirici e perché sono due universi a compartimenti stagni.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Dal 3 al 10 marzo, al Teatro Manoel di Malta, mi calerò nei panni di *Armida*, protagonista dell'opera omonima di Rossini (ispirata alle vicende del personaggio del poema Gerusalemme liberata di Torquato Tasso). È uno dei ruoli più difficili incontrati da me sinora. Si tratta di una figura che ha dentro di sé tante anime femminili. Armida rappresenta una femminilità storica che va vissuta, da chi la interpreta, anche con la sensibilità della donna del ventunesimo secolo, senza però perdere la coscienza storica che è matrice di quel personaggio. È un ruolo Colbran (definizione che deriva dal cognome di Isabella Colbran, la prima moglie di Rossini che per lei scrisse parti da protagonista di alcune sue opere). Quindi comporta un cimento vocale, tecnico e attoriale straordinario. Tutte le sfumature della sua femminilità devono affiorare nel contesto di una partitura di difficile esecuzione. La Callas fece una magnifica performance nelle vesti di Armida a Firenze nel 1952, divenendo un riferimento assoluto nell'interpretazione di questa particolare figura femminile. Per me, Armida rappresenta contemporaneamente una sfida e un momento di crescita che aspetto con grande emozione.

E, secondo noi, un'altra tappa significativa nel percorso splendente di una cantante lirica unica nel panorama nazionale e internazionale.

di Gianmaria Tesei

credit foto copertina sito ufficiale Elisa Balbo



INTERVISTA CON FIAMMA PARENTE, PROTAGONISTA DELLA SECONDA STAGIONE DELLA SERIE "DI4RI": "SOGNO DI FARE UN MUSICAL"

"Di4ri parla delle tematiche e dei problemi che i ragazzi devono affrontare nell'adolescenza ed è come se mostrasse il modo in cui possono essere risolti, senza buttarsi giù, cercando di vedere un risvolto positivo anche nelle situazioni peggiori". Fiamma Parente, giovane e talentuosa attrice, è tra i protagonisti della seconda stagione di "Di4ri", la serie italiana Netflix creata da Simona Ercolani, prodotta da Stand By Me, in cui interpreta il ruolo di Bianca Laremi, la cugina di Giulio (Liam Nicolosi).

Dotata di grande talento per il canto, con un carattere aperto e amichevole, lega immediatamente con tutti gli amici del cugino e adora la sua nuova vita sull'isola di Ischia.



Fiamma, sei una delle new entries della seconda stagione della serie "Di4ri" in cui interpreti Bianca...

"E' la cugina di Giulio, è una ragazza molto solare, che desidera avere nuovi amici e integrarsi in questo gruppo e ci riuscirà sia perchè ha un carattere aperto ed è sempre pronta ad aiutare il prossimo, sia grazie all'aiuto dei compagni che la accolgono con grande calore".

Hai trovato delle affinità tra te e il personaggio?

"Io e Bianca siamo praticamente la stessa persona ed è stato bellissimo interpretare questo personaggio perchè ci ho messo del mio, soprattutto per quanto riguarda le emozioni. Abbiamo molti punti in comune, dall'essere solare alla propensione ad aiutare il prossimo e stare a fianco delle persone in difficoltà. Ci ho messo il cuore e mi sono affezionata tanto a lei".

E' una serie che, attraverso le storie dei protagonisti, affronta tematiche importanti, come il bullismo o le scelte fatte dai ragazzi nella costruzione della propria identità...

“Di4ri parla delle tematiche e dei problemi che i ragazzi devono affrontare a quell’età ed è come se mostrasse il modo in cui possono essere risolti, senza buttarsi giù, cercando di vedere un risvolto positivo anche nelle situazioni peggiori, come il bullismo che subisce Arianna, o quando Bianca si ritrova a cambiare sempre città finchè arriva all’isola e decide di restare lì”.

“Di4ri” rompe la quarta parete facendo sì che chi guarda possa avvicinarsi alla storia e ai suoi protagonisti...

“E’ come se lo spettatore venisse coinvolto nella vita dei personaggi e fosse il nostro diario a cui raccontiamo quello che pensiamo durante la serie, conoscendo la realtà di tutte le situazioni e dei protagonisti”.





Tu hai un diario personale su cui scrivi i tuoi pensieri?

“Sì, lo uso spesso, ne ho uno digitale sul telefono e uno cartaceo su cui annoto quello che sento, soprattutto quando ho avuto una giornata negativa o triste. E’ come se fosse un amico con cui confidarmi e un appoggio in un certo senso, un punto di sfogo che mi fa sentire meglio. A me piace scrivere testi per canzoni, poesie e lo utilizzo anche per uno scopo creativo”.

Come ti sei trovata sul set?

“Benissimo, inizialmente avevo timore perchè era un gruppo già formato e io ero l’unica protagonista nuova. Alla lettura del copione ero in ansia avendo davanti tre mesi e mezzo di lavoro, ma gli altri colleghi mi hanno subito coinvolto, abbiamo condiviso tante emozioni e si è creata un’amicizia, e un bel rapporto anche con il regista e la troupe. Non vedevo l’ora di andare sul set ogni giorno. E’ stata un’esperienza magica”.

Com’è nata la tua passione per la recitazione?

“Quando ero piccola ho studiato danza per sette anni e mi sono sempre trovata a mio agio sul palcoscenico. La mia passione è nata alle medie quando mi sono accorta che mi piaceva imitare le persone in cui trovavo qualcosa di particolare, dai professori ai parenti e a qualche amica, non in maniera cattiva ma per capire il modo in cui parlassero e agissero. Questo suscitava piacere negli altri e mi dava soddisfazione, così mi sono iscritta a un corso di teatro, poi sono entrata a far parte di un’agenzia, “Studio Ofelia”, con cui ho iniziato a fare i primi provini. Man mano che facevo gli spettacoli mi rendevo conto di quanto mi piacesse recitare, di quanto mi rendesse felice vedere il pubblico che si divertiva. Ho capito che era una cosa unica e speciale”.

Dicevi poco fa che scrivi anche testi per canzoni, hai nei tuoi progetti la pubblicazione di singoli o di un disco?

“Non so se pubblicherò questi testi, se in futuro dovesse capitare l’occasione magari lo farò”.



SpettacoloMusicaSport

SERIE TV | 41



Che tipo di musica ti piace ascoltare?

“Mi piace la musica pop americana, in particolare Lady Gaga, Ariana Grande, Christina Aguilera, perchè sono artiste da cui posso prendere ispirazione, ma anche il rock, dai Queen a Bowie e Bon Jovi, una passione che mi hanno trasmesso i miei genitori. Infine apprezzo anche il repertorio musical. Sono i miei tre generi principali preferiti”.

Tra gli artisti in gara a Sanremo 2024 quali sono quelli che ascolti maggiormente?

“Tra gli artisti che hanno preso parte in gara al Festival di Sanremo 2024 ascolto in particolare Ghali, Geolier, Loredana Bertè, Irama, Nek”.

In quali progetti sarai prossimamente impegnata?

“Ho terminato di girare “Voglio guardare” diretto da Stefano Incerti, il mio primo film da protagonista”.

Il musical è invece tra i tuoi sogni?

“Sì, è uno dei miei sogni. Mi piace molto il musical, con la produzione teatrale con cui lavoro ho avuto già dei ruoli e la fortuna di interpretare dei personaggi che ho amato e che avevano delle canzoni da cantare ed è stato emozionante. Sono indecisa, una volta terminato il liceo, se frequentare un'accademia di musical o di cinema”.

Che liceo stai frequentando?

“Frequento la quarta superiore del liceo artistico, nella sezione moda. Ho scelto questo indirizzo pensando che magari potrebbe tornarmi utile il cucito anche a teatro. E poi mi piace molto disegnare e mi divertiva creare figurini”.



C'è un musical o un personaggio in particolare che vorresti interpretare?

“Ce ne sono due: Anna nel musical “Frozen” e Meg in “Hercules”. Sono i miei due ruoli dei sogni”.

di Francesca Monti

Si ringrazia Silvia Degli Espinosa



IL SETTEBELLO È STATO SCONFITTO PER 13-15 DALLA CROAZIA NELLA FINALE DEI MONDIALI DI DOHA 2024

Ancora una volta i rigori sono stati fatali al Settebello, sconfitto per 13-15 dalla Croazia nella finale dei Mondiali di Doha 2024 e vincitore della medaglia d'argento.

Gli azzurri hanno giocato un'ottima partita ribattendo punto su punto agli avversari, portandosi sull'11-10 e subendo il pareggio dei croati a cinque secondi dalla fine. Si è così andati ai rigori ma dai cinque metri mentre Echenique ha colpito la traversa e il tiro di Di Fulvio è stato parato, Kharkov e Zuvela sono andati a segno regalando il titolo iridato ai croati.

“Non posso rimproverare nulla ai ragazzi, hanno fatto non soltanto una grandissima finale ma un mondiale strepitoso. Siamo cresciuti durante il torneo, durante la stagione. Abbiamo saputo soffrire anche oggi. Forse ci è mancato qualcosina in certi momenti. Rimane il rammarico di aver perso a 4 secondi dalla fine. La squadra c'è per conquistare qualcosa di prestigioso alle Olimpiadi”, ha dichiarato il ct Sandro Campagna.

di Samuel Monti

Foto Andrea Staccioli, Andrea Masini, Giorgio Scala e Giorgio Perottino DBM



LISA VITTOZZI HA CONQUISTATO LA MEDAGLIA D'ORO NELL'INDIVIDUALE FEMMINILE DEI MONDIALI DI BIATHLON DI NOVE MESTO: "SONO ORGOGLIOSA DI ME STESSA"

Una fantasmagorica Lisa Vittozzi ha conquistato la medaglia d'oro nell'individuale femminile dei Mondiali di biathlon di Nove Mesto, in Repubblica Ceca. La campionessa azzurra, argento nella pursuit, ha dominato la gara con una perfetta prestazione sugli sci e zero errori al poligono di tiro, precedendo la tedesca Janina Hettich-Walz e la francese Julia Simon.

Per Lisa si tratta della decima medaglia iridata della carriera e del primo oro in un format individuale: "Sono incredibilmente orgogliosa di me stessa. La gara era iniziata con un fuori programma, perchè quando mi sono presentata al primo poligono, non sono riuscita a scaricare il colpo e ho dovuto inserirlo nuovamente. Però ho mantenuto la calma e sono stata brava. Quando ho tagliato il traguardo ero molto emozionata, ho vissuto una sensazione stupenda perchè si tratta della mia prima medaglia d'oro in una gara individuale in un Mondiale. L'anno scorso sbagliai l'ultimo bersaglio nell'ultimo poligono dell'individuale a Oberhof, stavolta non poteva accadere la stessa cosa. Adesso sono in cima al mondo, voglio pensare solamente al presente e a quello che ancora potrebbero riservarci i prossimi giorni".

di Samuel Monti

credit foto Fisi



SCI ALPINO: UNA GRANDISSIMA MARTA BASSINO HA CONQUISTATO IL PRIMO SUCCESSO STAGIONALE NELLA SECONDA DISCESA DI CRANS MONTANA, DAVANTI A FEDERICA BRIGNONE

Una grandissima Marta Bassino ha conquistato il primo successo stagionale nella seconda discesa di Crans Montana di Coppa del Mondo di sci alpino.

La campionessa azzurra è stata autrice di un'ottima gara, mettendo a segno l'allungo decisivo nella parte finale del tracciato e chiudendo in 1'26"84, con 54 centesimi su Federica Brignone, seconda. Ha completato il podio Lara Gut-Behrami, con un ritardo di 1"11 dalla vincitrice. Quinta posizione per Laura Pirovano.

"Sapevo di essere lì ma non mi aspettavo di vincere. Sono veramente felice. Posso fare molto bene anche nelle discipline veloci e ho sempre continuato a lavorare soprattutto sulla scorrevolezza", ha concluso l'azzurra.

credit foto Fisi



AI MONDIALI DI NUOTO DI DOHA 2024 STORICO BIS D'ORO PER SIMONA QUADARELLA CHE HA TRIONFATO ANCHE NEGLI 800 STILE LIBERO

Simona Quadarella ha concesso uno storico bis e dopo l'oro nei 1500, si è laureata campionessa iridata anche negli 800 stile libero centrando il secondo pass olimpico ai Mondiali di nuoto di Doha 2024.

Una gara pazzesca quella di Simona che ha chiuso le 16 vasche in 8'17"44, con una fantastica progressione negli ultimi dieci metri che le hanno permesso di lasciarsi alle spalle la tedesca Isabel Gose, argento in 8'17"53 e l'australiana Erika Fairweather, bronzo in 8'22"26.

"E' sicuramente tra le medaglie più belle. Mi andrò a rivedere la gara. Le mie avversarie le avevo studiate, sapevo che sarebbero partite forte e allora mi sono detta lasciamole andare davanti", ha detto Quadarella a RaiSport.

Foto Giorgio Scala, Giorgio Perottino, Andrea Staccioli, Andrea Masini / DBM



OSVALDO SUPINO RAPPRESENTERÀ L'ITALIA AL FESTIVAL INTERNAZIONALE DI VIÑA DEL MAR CON "TE E ME": "PARLA DEL NUOVO RAPPORTO TRA DUE PERSONE CHE SONO STATE UNA COPPIA"

Osvaldo Supino rappresenterà l'Italia al Festival Internazionale di Viña Del Mar, l'evento in assoluto più grande in America Latina che conta ogni anno oltre 300 milioni di spettatori con "Te e Me", il nuovo singolo disponibile dal 26 febbraio, scritto con Paulina Aguirre, con il quale torna a cantare in Italiano dopo sette anni dall'ultima volta.

"Sono felice, orgoglioso e pronto per questa nuova avventura. Se c'è qualcosa che in questi anni ho imparato girando il mondo è che può cambiare la lingua, l'orario e le tradizioni, ma il peso del cuore nella vita delle persone è identico in ogni parte del pianeta. Ed è ciò che porterò prima di tutto su quel palco così importante: il mio, il nostro cuore italiano, gigante", ha detto il cantante che riporterà l'Italia al Festival dopo 9 anni dall'ultima partecipazione.

Arrivato alla 63esima edizione il Festival di Viña Del Mar ha lanciato la carriera di molti artisti tra i quali Shakira e Luis Miguel e ospitato nel corso delle edizioni le più grandi star della musica mondiale tra cui Raffaella Carrà, Laura Pausini, Ricky Martin, Marc Anthony, Bad Bunny e Becky G.



LA GRANDE MOSTRA "RINO GAETANO" AL MUSEO DI ROMA IN TRASTEVERE

Parte da Roma il viaggio nel mondo di Rino Gaetano con la prima mostra dedicata al grande cantautore che ha segnato un'epoca nella musica italiana. Iconico poeta dallo stile unico e tagliente, con la sua voce ruvida e con i suoi testi apparentemente leggeri e disimpegnati ma pieni di contenuti, ha saputo graffiare società e politica senza mai nascondersi dietro etichette e maschere, riuscendo, attraverso pensieri anticonformisti e parole semplici, a portare alla luce gli anni bui della nostra nazione.

Il songwriter, calabrese di nascita ma romano d'adozione, verrà celebrato con la grande mostra Rino Gaetano, che sarà ospitata a Roma dal 16 febbraio al 28 aprile 2024 al Museo di Roma in Trastevere, nel quartiere che amò e frequentò fin dai tempi del Folkstudio. Non a caso Rino ha vissuto a Roma, dove si è fatto le ossa nei palcoscenici off e nei teatri con l'ETI Ente Teatrale Italiano, dove ha imparato a evidenziare il messaggio con tutti gli strumenti del teatro.

La mostra, promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Cultura, Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali, a cura di Alessandro Nicosia e Alessandro Gaetano è organizzata e realizzata da C.O.R. Creare Organizzare Realizzare, con il supporto organizzativo di Zetema Progetto Cultura, sotto il patrocinio del Ministero della Cultura e di SIAE Società Italiana degli Autori ed Editori con la media partner di Rai e

la collaborazione di Rai Teche – che conserva la maggior parte dei filmati che riguardano l'artista – e Universal Music Publishing Group.

Un'esposizione inedita nata dalla ricerca di materiali, molti dei quali esposti per la prima volta, che documentano l'intero cammino artistico di Rino Gaetano, arricchita da 'tante rarità' di assoluto valore, concesse per l'occasione dalla sorella Anna: documenti, foto, cimeli artistici, la raccolta dei dischi, video, strumenti musicali, oggetti, abiti di scena come l'accappatoio indossato durante il Festivalbar all'Arena di Verona e la giacca in pelle utilizzata a Sanremo, manifesti e la collezione di cappelli.

Le sue canzoni, innovative e dal forte impegno civile, dopo la prematura scomparsa, sono state riscoperte e diventate veri e propri inni tra le nuove generazioni, usate in teatro, come colonne sonore di film, trasformate in fiction, compilation, street art e festival. La denuncia sociale celata dietro l'ironia delle sue beffarde filastrocche resta ancora attualissima, come la costante lotta contro i tabù, le mistificazioni, le ipocrisie e i conformismi. Non ha mai avuto bisogno di maestri, rappresentava lui stesso l'onda nuova di una corrente senza eguali. I testi dei suoi brani non vanno presi come racconti realistici, ma bisogna viverli come fossero immagini sorprendenti, idee, suggestioni, poesie che alimentano le due anime della sua ispirazione: quella anarchica e chiassosa e quella poetica e struggente, con momenti di felice fusione espressiva e di divertito abbandono. Tutto questo su musiche dagli impianti ritmici di ferro e arrangiamenti di insolita ricchezza e invenzioni, accompagnati da una vocalità moderna e aggressiva.

Nei suoi testi, fatti di sberleffi e di battute caustiche additava l'eterna crisi dell'Italia, quella delle auto blu e degli evasori legalizzati di *Nuntereggae più* con versi come "vedo tanta gente che nun c'ha l'acqua corrente, e non c'ha niente, ma chi me sente". O ancora l'esaltazione della forza femminile di *Gianna* che "difendeva il suo salario dall'inflazione", sino alla sua celebre *Ma il cielo è sempre più blu*, intrisa di luoghi comuni e di misfatti che i 'benpensanti' definiscono progresso, ai quali si contrappone l'indomabile speranza dei "sognatori" che vagheggiano "un cielo sempre più blu". E poi ancora, ma la lista è lunga, *Berta filava*, *Sfiorivano le viole*, che con linguaggio desueto trattava i temi dell'emarginazione. La vetta creativa viene raggiunta con l'album *Mio fratello è figlio unico* che resta uno dei dischi più importanti non solo della carriera del cantante, ma in generale della musica italiana.

Fra il 1973 e il 1980 ha pubblicato sei album attraverso i quali ha dipinto con schiettezza un'Italia che ci assomiglia ancora, ma proprio a causa della sferzante lucidità nell'affrontare temi di stretta attualità, ha faticato tanto per farsi conoscere,

affrontando i pregiudizi della critica, del pubblico, dei colleghi, dell'ambiente e anche dell'establishment che non vedeva di buon occhio quello strano personaggio che si divertiva a schernire tutti, potenti, politici, uomini di potere, facendo nomi e cognomi. Cantò *Gianna* e, per la prima volta nella storia del Festival di Sanremo, fu pronunciata la parola "sesso"; nel teatro sanremese, all'epoca, l'impressione fu di vedere un 'marziano', per la forza dissacrante di quella performance ispirata più a Carmelo Bene che ai codici della musica. Non tragga in inganno la popolarità immediata delle sue canzoni: c'è molta sapienza nell'uso del sarcasmo, del calembour, del nonsense, in quel particolare mezzo di comunicazione che è la canzone, sempre troppo disposta a prendersi sul serio anche quando si tratta di operetta.

La mostra sarà corredata dal catalogo edito da Gangemi Editore che contiene storia, immagini e un lungo elenco di straordinarie testimonianze che aiutano a comprendere tutte le sfaccettature di un uomo considerato uno dei cantastorie di culto della nostra storia. Un viaggio straordinario di memoria collettiva al ritmo delle note delle sue stralunate canzoni e dove la sua arte sarà più viva che mai.

Nel corso dell'evento sarà possibile assistere alle performance live di Alessandro Gaetano, in trio con la Rino Gaetano Band e con Diana Tejera, che eseguiranno alcuni mini concerti acustici, consentendo ai visitatori di scoprire e vivere la forza della sua musica; le date saranno comunicate sulle pagine web del Museo www.museodiromaintrastevere.it. La rassegna offrirà allo spettatore l'opportunità di un incontro unico e speciale con l'artista che farà scoprire come la sua voce ci parli oggi più forte che mai.



PAPA FRANCESCO ALL'ANGELUS: "QUANDO ENTRIAMO NEL DESERTO INTERIORE POSSIAMO INCONTRARVI BESTIE SELVATICHE E ANGELI"

Papa Francesco nell'Angelus in Piazza San Pietro ha ricordato ai fedeli che bramosia, vanità e avidità sono come bestie "selvatiche" e come tali vanno ammansite e combattute, altrimenti ci divorano la libertà.

"Oggi, prima Domenica di Quaresima, il Vangelo ci presenta Gesù tentato nel deserto. Il testo dice: «Nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana». Anche noi in Quaresima siamo invitati a "entrare nel deserto", cioè nel silenzio, nel mondo interiore, in ascolto del cuore, in contatto con la verità. Nel deserto – aggiunge il Vangelo odierno – Cristo «stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano». *Bestie selvatiche* e *angeli* erano la sua compagnia. Ma, in un senso simbolico, sono anche la nostra compagnia: quando entriamo nel deserto interiore, infatti, possiamo incontrarvi *bestie selvatiche* e *angeli*.

Bestie selvatiche. In che senso? Nella vita spirituale possiamo pensarle come le passioni disordinate che dividono il cuore, tentando di possederlo. Ci suggestionano, sembrano seducenti ma, se non stiamo attenti, rischiano di sbranarci. Possiamo dare dei nomi a queste "bestie" dell'anima: i vari vizi, la bramosia della ricchezza, che imprigiona nel calcolo e nell'insoddisfazione, la vanità del piacere, che condanna all'inquietudine e alla solitudine, e ancora l'avidità della fama, che genera insicurezza



e un continuo bisogno di conferme e di protagonismo – non dimentichiamo queste cose che possiamo incontrare dentro: bramosia, vanità e avidità. Sono come bestie “selvatiche” e come tali vanno ammansite e combattute: altrimenti ci divorano la libertà. E la Quaresima ci aiuta a entrare nel deserto interiore per correggere queste cose.

E poi, nel deserto c'erano gli *angeli*. Essi sono i messaggeri di Dio, che ci aiutano, ci fanno del bene; infatti la loro caratteristica secondo il Vangelo è *il servizio*: esattamente il contrario del *possesso*, tipico delle passioni. Servizio contro possesso. Gli spiriti angelici richiamano i pensieri e i sentimenti buoni suggeriti dallo Spirito Santo. Mentre le tentazioni ci dilanano, le buone ispirazioni divine ci unificano e ci fanno entrare nell'armonia: acquietano il cuore, infondono il gusto di Cristo, “il sapore del Cielo”. E per cogliere l'ispirazione di Dio, bisogna entrare nel silenzio e nella preghiera. E la Quaresima è il tempo per fare questo.

Possiamo domandarci: primo, quali sono le passioni disordinate, le “bestie selvatiche” che si agitano nel mio cuore? Secondo: per permettere alla voce di Dio di parlarmi al cuore e custodirlo nel bene, sto pensando di ritirarmi un po' nel “deserto”, cerco di dedicare nella giornata qualche spazio per questo?

La Vergine santa, che ha custodito la Parola e non si è lasciata sfiorare dalle tentazioni del maligno, ci aiuti nel cammino della Quaresima”.



SpettacoloMusicaSport

SMS NEWS SETTIMANALE

Numero 7 – Anno 2024

IN REDAZIONE

direttrice: Francesca Monti

collaboratori: Luigi Buonincontro, Emanuela Cassola Soldati, Patrizia Faiello, Samuel Monti, Lia Rossini, Pasquale Ruotolo, Fulvio Saracco, Marcello Strano, Gianmaria Tesei

SMS NEWS – SPETTACOLOMUSICASPORT

Testata diretta da Francesca Monti

Registrata presso il Tribunale di Como – Reg. Stampa n. 5/2017

Copyright © 2017-2024 SpettacoloMusicaSport

Sito: www.spettacolomusicasport.com

Per pubblicità sul giornale: smsnews@tiscali.it

INTERVISTE AI TEMPI DEL LOCKDOWN



Francesca Monti

Il libro è disponibile su Amazon in formato ebook e cartaceo.

I proventi saranno devoluti in beneficenza a favore dell'ex maratoneta Vincenza Sicari affetta da una malattia neurodegenerativa, e della Protezione Civile